

4 luglio 2020

*Memoria di Don Franco*

*“Ritrovarsi in un lungo tunnel buio con una luce che appare in fondo e che diventa sempre più intensa”.*

Come ad ogni ritorno ad Acqui ero venuto a suonare al campanello del tuo ufficio, passando per la chiesa, e come sempre ero stato accolto dal tuo sorriso. “Come stai, come è andato il viaggio, come va il lavoro in Africa, e tutta la famiglia?” Ed io per forza ti chiedevo della salute, della malattia o meglio delle malattie. Erano sotto controllo? Si era rotto un altro pezzetto, sviluppate cellule non buone in qualche altra parte del corpo? Certo non te lo dicevo, ma quando passavo poi a salutarti prima di ripartire per Nairobi, scacciavo dalla mente il pensiero che fosse l’ultima volta che ci si incontrava. Ma la forza del tuo spirito e la bravura dei tuoi medici, ti aggiustavano di nuovo un po’, ogni volta. E ti facevi una bella risata, quando ti dicevo che eri davvero un caso clinico da studiare, e che ci avrei fatto una pubblicazione sulle tue reazioni immunitarie. Dal cumulo di libri della tua scrivania, spesso ne sceglievi uno da imprestarmi o di cui parlare. Anche lo scorso ottobre, l’ultima volta che ci siamo visti ed eri molto provato, mi avevi dato un piccolo libro. La testimonianza di una paziente che dopo un incidente era stata in coma profondo per un lungo periodo, e poi si era risvegliata. “Cosa ne pensi? Questa donna descrive le sue sensazioni durante il coma, il buio, un lungo tunnel, una luce.” Mi hai lasciato il libro. “Me lo restituirai al prossimo tuo ritorno, vorrei il tuo parere scientifico”. Lo hai chiesto a me, medico, non ad un teologo dogmatico. Io da ottobre non sono ancora tornato, e non potrò più restituirti il libro. E non sarei stato in grado di darti una risposta. Ma so che adesso tu saprai la verità, quella che hai cercato sempre con umiltà e tolleranza. Sono certo che per te quella luce intensa ci sarà e ti accoglierà nell’amore pieno.

